

Sangue infetto, è ora di unirci

Chiedo al suo giornale lo spazio per lanciare un appello a tutti coloro che vivono una esperienza di vita simile alla mia. Sono stata infettata dal virus dell'epatite negli anni Ottanta, a seguito di una trasfusione di sangue durante un grave intervento chirurgico.

Da quel momento la mia vita è cambiata drasticamente, mi sono ripiegata progressivamente su me stessa per paura che i miei amici, conoscenti, colleghi, sapessero del mio male. Per quanta informazione sia stata divulgata, noi viviamo in latitanza e molto spesso evitati. Percipisco un indennizzo mensile di circa 550 euro che ormai non bastano più. La strada delle rivendicazioni legali è lunga, il diritto ad un equo risarcimento non è scontato perché il ministero della Salute si arrocca su posizioni certamente indegne, ma in ogni caso ben salde perché il Parlamento tergiversa e non legifera, perché, in buona sostanza, il diritto dei cittadini di questo Paese soggiace alle disponibilità finanziarie dello Stato. Se poi lo Stato spreca, se poi lo Stato rinuncia ad incassare in virtù degli indulti, poco importa.

Molti di noi si sono già persi per strada. Ma molti altri ignorano forse che presso la XII Commissione della Camera - affari sociali è stato presentato il progetto di legge n. 1036 sostenuto da diversi parlamentari di diverso credo politico che, se tradotto in legge, aiuterebbe tutti noi in maniera, credo, definitiva. Invito pertanto tutte le persone come me ed i loro famigliari, i loro amici, a farsi parte attiva e spedire e-mail al sito della Camera, all'onorevole Morrone, firmatario di questo atto. Costerà poco, ma se riusciremo a fare rete forse ci ascolteranno.

Scriviamo tutti ed insistiamo con tenacia.
Grazie.

Clara

Niente moschea, bravo Durnwalder

Ho letto l'articolo pubblicato sull'Adige del 17 gennaio dal titolo «Una moschea in Sudtirolo? Mai. Non ci piegheremo all'Islam» (dichiarazioni del presidente Durnwalder).

Ecco un politico lungimirante che mira a preservare la nostra identità e fa l'interesse di chi lo ha eletto. Approvo. Bravo Durnwalder.

Alessandro Coraiola - Gessate (MI)

Non ce l'avevo con gli allevatori

Ho letto l'intervista da me rilasciata al vostro giornale e pubblicata il 25 gennaio a pagina 11. Forse per necessità di sintesi da parte del giornalista o forse per mia scarsa capacità espositiva risulta scarsamente evidenziato l'oggetto causa stessa dell'intervista, ossia gli allevamenti intensivi. Mancando questo essenziale riferimento c'è il pericolo di addossare responsabilità all'allevamento in ge-

nered ed a quello Trentino in particolare che, come tutti sappiamo, soffre di ben altre problematicità.

Da ciò che mi è stato riferito questo ha comportato il risentimento di alcuni onesti operatori del settore, di cui mi dispiaccio profondamente, in quanto la mia intenzione era rivolta a tutt'altro contesto, prova ne è il mio quotidiano impegno nel campo zootecnico da oltre 20 anni sul territorio locale.

Giuseppe Pallante

Dolore, bellissimo il convegno di Cles

In una sala gremitissima e attentissima si è svolto sabato 20 gennaio a Cles, organizzato dall'Associazione Trentina «Malati Reumatici», il convegno «L'altra metà del dolore». Cinque ore filate di ascolto nell'assoluto silenzio per un tema che prende tutti, indistintamente dall'età e dall'estrazione sociale: il dolore. In questo caso raccontato al femminile; perché molto più marcato e doloroso nella sua assenza e nel suo silenzio ingombrante non solo nella civiltà, ma perfino nella pietà umana. Un pomeriggio denso di parole dall'alto significato buone per il corpo e l'anima.

Peccato che la stampa ne abbia fatto solo uno scarno accenno cronachistico. Il convegno ha avuto il pregio ed il merito di affrontare il tema del dolore e dell'uscita dal dolore, da tutti i punti di vista: sanitario-terapeutico, artistico e spirituale con gusto in un'arrestabile calore umano e partecipativo.

Nella diversità dei temi trattati, i relatori convenuti, hanno indagato il dolore e la malattia proponendo soluzioni di «cura» che mettano al centro l'ascolto dell'essere umano (in quanto donna e uomo) con grande passione e professionalità. L'uomo (homo) che ha bisogno di essere «prima» di ogni altro interesse non «dopo». L'uomo nella sua «nudità» umana, che chiede risposte il più possibili sincere per poter vivere meglio pur nella sua precaria esistenza. Quasi una strategia, che era anche un monito alla politica a darsi da fare, una sintesi dei problemi che si sono presentati nella storia dell'umanità al femminile nello scorcio del secolo appena passato ma che si ripropongono con forza nel presente che è anche futuro.

Antonio Marchi

Olocausto, no a leggi speciali

Non voglio entrare nel merito della disputa, giornata della memoria si, giornata della memoria no, anche se riterrò più democratico e umano commemorare tutti i morti della seconda guerra mondiale.

Ma da profana mi piacerebbe sapere se esiste davvero in Italia una legge che vieta la libertà di pensiero, d'espressione e d'opinione chiamata legge Mancino? Spero sia uno scherzo, come spero sia un gioco la proposta del ministro Mastella, che vorrebbe istituire il reato dell'olocausto punibile fino a 12 anni di reclusione.

Grazie al geniale indulto concesso dal



DIFFERENZIATA ALLA CINESE. Due operai separano i vari tipi di rifiuti in un centro di riciclaggio a Pechino (Michael Reynolds/Epa)

vulcanico ministro Mastella: assassini, stupratori, ladri, pedofili, spacciatori di droga, sono fuori dai carceri a fare ciò che gli riesce meglio, cioè delinquere, e invece chi a torto o a ragione, ha una visione della storia non conforme sarà imprigionato. In vita mia non ho mai votato a destra, ma non voterò mai più neanche a sinistra. Viva l'Italia.

Mara Febbraio

Pensioni, il Prc non fa «sparate»

L'editoriale dell'autorevole Paolo Pombeni sull'Adige di martedì 23 gennaio, liquida con sconcertante semplicità la proposta di riforma delle pensioni che Rifondazione Comunista, ha presentato pubblicamente la scorsa settimana. In pratica, il nostro Pombeni tratta la proposta come l'ennesima boutade di un partito irrilevante nella scena politica, esclusivamente in grado di protestare e legato ad un'epoca passata, lontana e senza legami con la realtà. Inutile dire che queste sono provocazioni gratuite.

La proposta di Rifondazione Comunista non è né antistorica, né antieconomica, né infondata. Parte da alcuni assunti. Il primo è lampante per chi (non Pombeni, evidentemente) confronta i dati previsionali fino al 2050 che stavano alla base della riforma Dini (poi ripresi dall'infuato Maroni) con i dati demografici attuali e scopre che la popolazione italiana non è diminuita negli ultimi anni, così come non è aumentata la quota di popolazione anziana. Un altro assunto è che l'Inps, al contrario di quanto ci viene ogni giorno raccontato, non è in perdita. Se una perdita c'è, è legata alle superpensioni dei dirigenti.

Dall'altra parte, c'è lo «scalone» berlusconiano, misura iniqua e, questa sì, antieconomica: come si può pensare che chiedere ai lavoratori di ritardare di tre anni il pensionamento sia una misura che permette di risparmiare? Le uniche cose che lo scalone ottiene sono: l'abbassamento ulteriore del potere di acquisto delle pensioni future e una discriminazione delle lavoratrici donne, che non vedono riconosciuta la peculiarità e l'accidentalità del loro percorso lavorativo. L'abolizione di questo provvedimento sarebbe nella logica delle cose per un governo che, stando quanto previsto dal programma elettorale, su questi temi avrebbe dovuto segnare una discontinuità. Invece ci ritroviamo a dover combattere contro questi "riformisti" il cui unico obiettivo è sdraiarsi di fronte ai diktat dei padroni di Confindustria che chiedono l'innalzamento dell'età pensionabile per poi licenziarci tutti a 50 anni perché improduttivi.

Libero Pavan - Rifondazione Comunista Trento

La giustizia funziona anche grazie a noi

Nel condividere ed apprezzare le dichiarazioni sull'Adige del dott. Carlo Ancona (21 gennaio 2007) in merito ai risultati lusinghieri che la giustizia trentina avrebbe raggiunto grazie all'impegno dei magistrati e degli avvocati che ivi operano, troviamo doveroso segnalare quella che a noi appare una svista, piuttosto che una ponderata fotografia della realtà.

Va, infatti, precisato che i lusinghieri risultati non potevano essere raggiunti senza il sacrificio e la collaborazione di tutto il personale operante nella giusti-

zia trentina. Non va assolutamente dimenticato che da anni le piante organiche sono notevolmente sottodimensionate e tutto il personale si è dovuto sobbarcare impegni carichi di lavoro e responsabilità non sue, senza alcun riconoscimento tantomeno economico.

La differenza sta tutta qui: mentre va riconosciuto ai magistrati ed agli avvocati il coscienzioso impegno volto ad evitare il ristagno di pratiche che avrebbe finito per nuocere all'utenza, ma con un ritorno economico adeguato al loro impegno, al punto che tra di loro non si può parlare di «carenze di organico», tra i dipendenti si verifica esattamente il contrario.

Ebbene, a fronte di tanta abnegazione, di tanti sacrifici e serietà di applicazione, gli unici dipendenti del pubblico impiego a non avere ottenuto la «riqualificazione» delle proprie funzioni sono proprio i dipendenti della giustizia, i quali attendono da ben sette anni quello che altre pubbliche amministrazioni hanno condotto a termine per ben tre volte.

Per questi motivi i dipendenti della giustizia trentina, pur sopportando (a fatica) che i riconoscimenti professionali ed economici debbano prima o poi arrivare, non possono accettare che venga disconosciuta la qualità e la serietà del loro lavoro, nonché l'indispensabile apporto che questo quotidiano impegno fornisce ad una giustizia votata al servizio dell'utenza e che si vanta di essere «prima della classe».

Franco Nardelli - coordinatore provinciale Uil Giustizia

Internati militari da non dimenticare

Non è facile trovare le parole in questa circostanza; ma parlarne è l'unica cosa si possa fare e, quindi il mio primo devoto pensiero sia nel ricordo e con la preghiera verso la memoria di chi con onestà di intenti ha combattuto fino all'estremo sacrificio. Ritengo che nessuno sia tanto fortunato da arrivare alla fine della propria vita senza aver mai incontrato il dolore, ma come ben si sa il passato è maestro e mai nemico. I capelli d'argento canuti di voi cari papà e nonni tengono scritto, un tempo triste e doloroso di vita, fatto di sacrificio e tanta sofferenza per questa grande casa chiamata Italia ma soprattutto Patria.

Cari IMI (Internati Militari Italiani), mio caro buono amato papà; siete usciti da una tempesta sanguinosa che aveva investito popolo e nazioni, ma voi tenendo alto il capo siete riemersi tanto da assicurare la pace e la vita. Ora viviamo in un mondo senza più frontiere con tante culture diverse e separate da secoli che cercano di incontrarsi, ma hanno ancora bisogno di guarire e la guarigione si chiama anche umiltà e silenzio. Nelle tristi guerre, non ci sono i buoni da una parte e i cattivi dall'altra, le cose purtroppo sono molto, ma molto più complicate. Il tempo della pace per noi è stato lungo e anche cosparsa di piccole gioie, ma ora non è rimasto che la cenere del ricordo con i ricordi da riporre in qualche luogo del cuore assieme al passato e con quel fiore rarissimo chiamato perdono!

Elisa Scandella la allora piccola madrina della bandiera IMI

(segue dalla prima pagina)

L'importanza del Presena è legata all'allungamento della stagione invernale grazie all'anticipata apertura nel tardo autunno (dopo le nevicate in quota che normalmente superano di gran lunga il metro) e alla posticipata chiusura della primavera inoltrata. In questi periodi siamo tra i pochi demani sciabili aperti in Italia, permettendo anche la realizzazione di molti dei corsi degli addetti alle professioni della montagna (maestri sci e snowboard, guide alpine, soccorso alpino, servizio valanghe) delle varie regioni italiane, tra cui quelli della Provincia Autonoma di Trento.

Dal 1994, con regolare autorizzazione della Provincia, nella parte bassa delle piste è in funzione il sistema di innevamento programmato che ha contribuito alla salvaguardia del ghiacciaio non solo per lo sfruttamento turistico.

L'innnevamento artificiale, infatti, produce neve più «pesante e duratura» rispetto a quella naturale ed è in grado, quindi, di ripristinare il manto nevoso del ghiacciaio.

Su tutti i ghiacciai dell'arco alpino dove la stagione invernale inizia alla fine di ottobre si mettono in atto opere di ripristino per la produzione neve, che permettono di garantire un servizio di sciabilità adeguato.

Nell'anno 2006, complici la mancanza di precipitazioni nevose e le alte temperature dell'autunno, il ghiacciaio Presena ha aperto i battenti in data 16 dicembre. Nei mesi precedenti questa data, proprio per le problematiche legate al clima, non è stato possibile utilizzare il sistema di produzione di neve artificiale. Quello che è successo al nostro ghiacciaio ricalca esattamente quello che succede ai ben più grandi ghiacciai delle Lobbie e Piandine-

dalla prima/ DELPERO

Non è lo sci che uccide il Presena E con il ghiacciaio noi ci viviamo

ve, che nonostante la quota più elevata e il non sfruttamento sciistico si stanno ritirando di anno in anno.

Il ghiacciaio del Presena opera scisticamente in virtù della concessione della Provincia Autonoma di Trento per due impianti di risalita gemelli e due piste. Tale concessione prevede la battitura delle piste e la messa in posa di dispositivi di protezione per il requisito indispensabile della sicurezza degli sciatori. Il piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche che vieta espressamente qualsiasi movimentazione della neve dei ghiacciai, entrato in

vigore in data 8 giugno 2006 è stata osservata anche in virtù del fatto che il ghiacciaio ha chiuso la sua attività il mese dopo l'entrata in vigore della norma per riaprire, come già detto, a dicembre 2006 solo grazie alla neve naturale.

L'importanza della sostenibilità ambientale in relazione al turismo è un argomento che sta a cuore a tutti noi, ben consapevoli che senza le risorse naturali del territorio tutto il comparto turistico è compromesso. Il Passo del Tonale, a quota 1884 metri, vive grazie alla possibilità datagli dall'ambiente naturale di praticare lo sci. La

società Carosello Tonale Spa, che gestisce gli impianti di risalita della parte trentina del Passo, ha una composizione sociale pubblico-privata, con il 20% detenuto dal Comune di Vermiglio e l'80% detenuto dalle diverse categorie di operatori turistici locali (hotel, maestri di sci, commercianti vari, operai, ecc.) ed è l'azienda più grossa del Comune di Vermiglio con ben 30 dipendenti, tutti residenti nel Comune. Grazie anche all'attività autunnale e primaverile del ghiacciaio, queste persone hanno trovato lavoro senza dover emigrare in altre zone. Stesso discorso per i comparti ricettivo e commerciale che negli anni hanno investito nella propria attività contando su una stagionalità invernale più lunga che in altre località sciistiche e per tutti i loro dipendenti.

A questo proposito, vorrei sottoporre un dato: la ritardata apertura della stagione sciistica

2006/2007 che per quanto ci riguarda è quantificabile in almeno 40 giorni di «non sci», sta facendo segnare un -25% di incassi rispetto alle passate stagioni. Il ripetersi di questa situazione per motivi climatici o qualora opere di ripristino sul ghiacciaio non fossero possibili, comporterebbe danni notevoli alla nostra economia e la possibilità di chiusura di molte aziende.

Pur rispettando le argomentazioni riportate sulla stampa di questi giorni, credo sia importante sottolineare che l'economia della nostra zona sia indissolubilmente legata allo sviluppo del territorio e dai conseguenti interventi dell'uomo su di esso, interventi che nell'osservanza del quadro normativo vigente e di quello futuro, ci devono permettere di operare, come avviene in altre realtà a noi molto vicine e concorrenti.

GIACINTO DELPERO
Presidente Carosello Tonale

Decidere l'andamento dei mercati non è possibile.

Scegliere il consulente giusto sì.

ALA - via della Roggia, 10 - ARCO - via S. Caterina, 20 - BORGO VALSUGANA - via Hippoliti, 11/13 - CAVALESE - viale Libertà, 7 - CLES - piazza Novarino, 16/17 - FONDO - via Cesare Battisti, 38 - LAVIS - via Antonio Roarini, 85 - MEZZOLOMBARDO - via Alcide DeGasperi, 4 - MOENA - piazza Italia, 16 - MORI - via della Terra Nera, 48/rd - PERGINE VALSUGANA - viale Venezia, 44 - ROVERETO - via G.M. Della Croce, 2 - TIONE - via Circonvallazione, 56 - TRENTO - Palazzo Lodon, 31 - via Brennero, 302/a - via Enrico Fermi, 11 - via Santa Croce, 44 - VILLA LAGARINA - via degli Alpini, 8 - www.bancapopolare.it

Banca Popolare - Volksbank

C6121695